

Wc  
S79



h. 6

D

(S

I

C

D

M

L



L. 68, f.

Wc  
579

L' IDEA

D' VN CHRISTIANO E FORTISSIMO  
PRENCIPE ESPRESSA

Nel

(SERENISSIMO ET ILLUSTRISSIMO  
PRENCIPE E SIGNORE, IL SIGNOR  
PRENCIPE

GUGLIELMO

DI FELICE MEMORIA,  
QVARTO DI QVESTO NOME,  
DUCADI SASSONIA, GIVLIA, CLIVIA, E  
MONTI, LANGRAVIO DI TVRINGIA, MARCHE;  
SE DIMISNIA, PRINIPAL CONTE D' ENNE-  
BERGA, CONTE DI MARCA, ERAVES-  
BERG, SIGNORE IN RAVEN-  
STEIN.

E

*Delineata nella presente oratione, composta, e recitata  
publicamente nell' Auditorio maggiore dell' Illustre  
Academia di Ghena*

Dal Sig. Christoforo Giacomo Behaim Nobile di  
Norimbergali 14. Luglio 1662.

Typis SENGENVVALDIANIS

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK  
HALLE  
(SALE)



DEDICATORIA  
ALL' ILLUSTRISSIMO E SERENISSIMO  
PRENCIPE E SIGNORE, IL SIGNOR  
GIOUANNI ERNESTO,  
DUCA DI SASSONIA, GIVLIA, CLIVIA, E  
Monti, Langrauo di Turingia, Marchese di Misnia,  
Principal Conte d'Enneberga, Conte di Marca  
e Ravesberga, Signore in Ravenstein.



SERENISSIMO PRENCIPE  
uella Idea d'un Cristiano e fortissimo Prenci-  
pe, espressa nel Serenissimo Prencipe Padre di felice  
memoria, che in queste poche carte io ho uoluto roz-  
zamente, e con morto stile delineare, non potrà rau-  
uiarsi meglio, che col dedi carla ed offerirla alla Prima natural  
e uiua Imagine di quel medesimo esemplare, (che per hauerla  
quì in se medesimo così bene al uiuo espressa, adesso glorioso uiue  
per tutta l' Eternità.) Dico à Vostra Altezza Serenissima, la  
quale trahendo per natural heredità quei spiriti sublimi e Ge-  
nerosi, che dalla Maestosa stirpe di Duchi di Sassonia discesero  
nel Serenissimo Prencipe Padre di felic. mem, esprime in se me-  
desima la uiua e natural Imagine della Paterna Virtù, Religio-  
ne, fortezza, Giustia, e Clemenza con tutte le altre, che sono  
à queste Congiunte e risplendettero così marauigliosamente &  
in grado sì heroico nel Serenissimo Prencipe Padre di felic.  
mem. Restaranno dunque senza dubbio ranninate queste  
morte righe se non isdegnando la bassezza dello scrittore, si  
degnarà con un benigno sguardo accettarle, e per amor dell'  
exemplare, che uiuamente l' espresse, e per amor dell' Imagine  
che uiuamente l' esprime, gradir l' offerta di colui, che benchè  
indegno della Vestrà gratia è però

DI V. A. S.

Fidelissimo seruo

Christoforo Giacomo Behaim.





Magnifico Rettore, Molto Re-  
verendi, e molto Illustri Signori, e  
Padroni Colendissimi.

**D**Evo aprir la bocca per  
discorrer del più funesto,  
e doloroso auuenimento,  
che in questa nostra Illu-  
stre Academia & in tutta la Sassonia  
havesse potuto giamai intervire. Di-  
co della perdita c' habbiamo fatto per  
la morte del Serenissimo nostro Prẽ-  
cipe Guglielmo, Duca di Sassonia,  
Giulia, Clivia, di Monti, Langravio di  
Turingia, Marchese di Misnia, Prin-  
cipal Conte d' Henneberga, Conte di  
Marca, e Ravesberg, Signore in Ra-  
venstein, Nutritio benignissimo di  
questa illustre Academia, Perdita

A 2 di

di così grand' importanza, che la mia  
lingua non basta à ridirne la millesima  
parte. Perdita così grande, quando  
fù sempre mai grande il beneficio,  
che con la sua presenza ci communi-  
cò. Perdita così dolorosa, quanto gio-  
còda è sempre stata la dolcissima pre-  
senza della sua Persona. Perdita così  
amara, quanto soave e dolce fù sem-  
pre mai il suo amorevole e benigno a-  
spetto, che con ogni gesto diffondeva  
giocondità ed allegrezza à tutti colo-  
ro, che lo riguardavano. Devo parlar  
d' un oggetto così doloroso, mà come  
potrò senza lacrime? Devo ragionar d'  
un caso così lacrimevole, mà come po-  
trò senza sospiri? Devo discorrere d'  
un accidente tanto lugubre, mà come  
potrò senza esser interrotto da sin-  
ghiozzi, che uscèdo dal fondo del cu-  
ore, ed incontrandosi al palato con la  
lin-

lingua, non la ritengano dal favellere,  
e non le interrompano il corso delle  
parole?

Parlerò dunque, mà con lacrime  
a gli occhi, mescolate trà singhiozzi  
e sospiri; Sarà un parlar che rinovan-  
do in noi medesimi e rauuivando la  
memoria delle ammirabili Virtù, ed  
eroiche Imprese del nostro Serenis-  
simo Signor Prencipe, sì grande, e sì va-  
loroso Campione, ch' altro potrà la-  
lasciar in noi, che un eccesso di dolo-  
re, un rammarico perpetuo, ueden-  
doci rimasti privi di sì gran Personag-  
gio. Devo dunque parlar per eccitar  
un cardoglio singolare ed indicibile,  
perche singolare ed indicibile è il  
danno, che riceuemmo dall' assenza  
d' un sì gran Prencipe, d' un sì Gene-  
roso, e Magnanimo Signore.

L' Eccesso d' una così dolorosa me-

A 3 mo-

moria non può temprarsi con altro  
che con la memoria della sua felicità  
medesima, che presentialmente go-  
de, questa sola è bastante à scioglier, la  
lingua dell' Oratore, ed aprir le orec-  
chie, degli Vditori. Pensando alla  
felicità, che il nostro diletteissimo Si-  
gnore e Padre adesso e per tutta l' eter-  
nità è per possedere, mi sento riuenir  
quel medesimo Spirito, che per il do-  
lor singolare della sua morte era si di-  
già, quasi partito in qualche maniera  
dal Corpo. Sento allargarfi in me il  
petto, chè l' medesimo dolore havea  
dell' in tutto ristretto, e racchiuso. E  
finalmente mi sento al quanto dis-  
posto per poter aprir la bocca, e far  
un breve racconto d' una minima  
particella di quel indicibil numero  
di Virtù Eroiche, Attioni Illustri, e  
Generose Imprese del nostro Sere-  
nissi-



nissimo Signor Prencipe di beata memoria.

Son certo di ritrouar nelle Signorie uostre prôtezza non ordinaria ad udirmi, perche la materia, che vi si vien proposta il merita, supplirà l' eminenza del soggetto, di cui devo parlare, al difetto del soggetto, che vi deve parlare. Il soggetto di cui s' hà da parlare somministrerà spirito e capacità così à chi deve parlare, come à chi deve udire. Essendo jo dunque per cotal rispetto certificato della loro benignità nell' udirmi, mi fò da capo.

E per cominciar questo racconto dal principio medesimo di tutte le Virtù, cioè dalla Pietà. Ella rifedette con tanto splendore nel petto del nostro Serenissimo Prẽcipe di felice memoria, cha la Serenità sua nissun' altra cosa stimò giamai più eccellente, più reggia,

reggia, & in somma più degna d' un gran Signore e Prencipe, quanto che cominciar tutte le ragioni di stato, di guerra, tutte le attioni e con domestiche e con forastieri da una vera e sincera riconoscenza ed inuocation di Dio, e spedirle, e condurle a fine per mezzo d' una attentissima riflessione delle sacre Scritture, e degli essercitii d' una uera e pura Religione.

E benchè lo studio della pietà conuenga à tutti i Christiani, specialmente però e con un certo modo particolare conuiene ad un Prencipe, e maggior lode ella merita, se in un Signor Generoso, e sublime non solamente si uede diligentemente praticata, mà ancora tenere in lui ( conforme al dovere ) la prima e principal sede. Percioche conforme l' oro per il suo ualore uince tutti gli altri metalli, se però,  
sugli

fegli congiunge ed incastra una gemma di gran pregio , con molto più d' Ammiratione risblende, e lampeggia. Così e non altrimenti il Prencipe benchè nato di Reggia stirpe, e per nobiltà di nascita auanzi tutti gli altri, se però coniunge lo studio della Religione con la Maestà del sangue, non solamente risblende trà gli altri con maggior chiarezza, mà ancora verrà ammirato con maggior riuerenza, e riuerito con maggior humiltà da tutti di qual si uoglia condition siano. Mentre che lo studio della pietà, trasforma in certo modo per così dire la reggia profapia in celeste e diuina.

Hor il nostro Serenissimo Prencipe di felice memoria non può dar noi senza special marauiglia ed edificatione esser considerato nel punto di quella uirtù, trà le altre la Regina,

B della

della quale adesso uenghiamo di parlare, Mentre non solo fù ben illustrato e schiarito con i raggi della Verità diuina, e della celeste dottrina delle sacre Scritture, mà ancora promosse con uigilanza non ordinaria la purità della religion ortodossa ed Euangelica, infiammando i popoli col suo essemplio, e solleuando i Pastori con le elemosine e stipendii, con tanta clemenza e liberalità che non mi conosco sufficiente à bastanza esprimerlo.

Onde se ci essercitiamo nelle spirituali deuotioni, nelle sacre attioni, se entriamo, e frequentiamo il tempio, ed in somma ogni nostro essercitio di Religione, e Pietà Christiana, tutto è effetto di quell' essemplio, col quale uia ed efficacemēte ci persuase ed à questi essercitii ci indusse il nostro Serenissimo e deuotissimo Prencipe, se guardiamo ed osseruiamo le muraglia  
me de

medefime delle Chiese ci esprimono  
al uiuo cō mutula favella, mà ben pur  
eloquente, l'effigie del nostro Religi-  
ofissimo e pietofissimo Prencipe, che  
per gli essercitii continui della sua pi-  
tà non potrà giamai esser iscancellato  
il suo nome, ne tolta uia la di lui me-  
moria da gli edificii medefimi delle  
Chiese, benche mutule ed insensibili.

Queste potranno molto bene ren-  
der testimonianza senza tema di men-  
tire del zelo continuo, col quale egli  
cercaua di promouere gli essercitii  
della uera Religione, ed infiammar i po-  
poli col suo essemplio al medesimo.  
Queste, benche senza lingua non ces-  
saranno giamai di celebrare la munifi-  
cēza con la quale da lui furonole Chi-  
ese medefime conseruate, restaurate  
ed aggrandite, mātenuiti i Pastori, sol-  
leuate le persone pouere, e bisognose,  
le quali en- tran-

trando in Chiesa per chieder da Dio  
soccorso, e rimedio nelle loro neces-  
sità, erano dalla medesima Chiesa  
benchè mutua sufficientemente in-  
uitati à ricorrere alla Clemenza e be-  
nignità di quel Prencipe, che non le  
haurebbe giamai mandati via, senza  
sollevo e ristoro.

Perciò il nostro Serenissimo Pren-  
cipe di b. m. vien tanto commendato  
lodato ed ammirato per la Clemenza  
e benignità, che appena si può trouar  
un altro, à cui in questa parte deva, o  
possa egli cedere. Ne fia di ciò mera-  
uiglia, mentre chi si congiunge ed unis-  
ce cõ Dio così strettamete per mezzo  
della Pietà e vera Religione, come fù  
sempre unito il nostro Serenissimo  
Prencipe, non può restar senza lo  
splendore di molte e molte altre Vir-  
tù. Per lochè hauendo egli il suo a-  
nimo

nimo ben munito ed il suo petto ben fortificato contro tutti gli humani auuenimēti per mezzo di tante e sì rare uirtù, è stato sempre alieno dalla Tirānide, e da qualsi uoglia sua nota benchè minima, dalla quale fogliono malicosi graui ridondar nei popoli e soggetti, al contrario praticò sempre in tutto il tempo del suo gouerno una benignità, mansuetudine, e soauità tal di procedere, che non si potebbe darne dell' in tutto descriuere.

Chi non si stupisce, e chi non ammira le dolci maniere, che teneua nel trattare con ogni forte di persone anche con la plebe più bassa, non poteua altro frutto produrre l' Arbore della sua nobil profapia, la radice della sua reggia stirpe non poteua | germogliar in altri rami, che di somiglianti Virtù heroiche e sublimi, qual dol-

B 3 cezza

cezza di trattar non esperimentaro-  
no i suoi popoli, qual soauità di proce-  
dere nõ praticarono nella sua reggia  
Persona gli habitati, e cultori di quest'  
Academia, quando occorreua loro si  
fauoreuole occasione di poter gode-  
re della dolcezza delle sue parole, d'es-  
ser ammessi alla participatiõ della sua  
nobil conuersatione.

Quindi è che nõ senza special pro-  
uidẽza sono da Dio cõseruate sempre  
mai quelle famiglie, che d'Alta Pro-  
sapia e Nobiltà singolare descendono,  
mentre sono state da lui elette à seruir  
come di radice per germogliar spiriti  
souranni e sublimi, inchinati sempre  
mai ad attioni heroiche. Abbiamo di  
ciò l'esempio nel nestro Serenissimo  
Prencipe, nel quale fù sempre osser-  
uato uno Spirito ed un Genio uiuace,  
che con singolar forza regeua ed in-  
trizzaua tutti in moti e dell'animo e  
del



del corpo eseguir prontamente, & intraprendere fatti ed imprese illustri, alle quali appena altri haurebbe hauuto ardire d'aspirare col mezzo d'una lunga premeditatione e cō l'impiego di tutte le forze, e fatiche dell'ingegno.

Effetto in uero d'un' ammirabile e singolar prouidēza, che il sommo Monarcha osserua nel gouerno del mondo. Che quando egli uuole ridurre ad una forma di uiuere più pura più graue, più honesta e pia i Regni e le Prouincie, manda quei Principi, che per la Nobiltà del sangue e per la dignità e ualore del lor procedere, di che sono ornati, possano sbarbare tutte le corrotte maniere di uiuere, e dissolutioni.

E senza molto dilatarci negli esempi per proua di ciò, Quel Salomone che per la tromba dello Spirito Santo è publicato e dichiarato il più sauo

hauio trà gli altri Rè e Prencipi della terra, basterà per molti e molti essem-  
pi. Mentre il Regno d'Israele troua-  
uasi stabilito, e fortificato con leggi di-  
uine, e che per causa della seditione d'  
Adonia cominciuaua à diuidersi, debi-  
litarsi, e dissoluersi, ritrouandosi di  
già il Padre David ridotto alla uecchi-  
aia, l'Autorità unica di Salomone, l'u-  
nico suo ualore, col quale egli ueniva  
diuinamente commendato potè tan-  
to, che non solamente riuocò Adonia  
dalla seditione, mà ancora così fatta-  
mente compose e distrusse ogni dis-  
ordine, che trasformò i seditiosi in sin-  
ceri e fideli seruidori, e dalla Uolantà  
seditiosa, che teneuano gli ridusse ad  
un uoler humile ed ossequioso. Onde  
quel regno trà gli altri il più fiorito,  
che così grauemente pericolaua, si  
pacificò in un subito, e si stabilì sola-  
mente

mente con l'Autorità, fauiezza, e gra-  
uità di Salomone, per mezzo del quale  
sotto 'l diuin fauore acquistò poscia  
tal forze, che nissun' altro u' era nel  
mondo, che à questo comparar si po-  
tesse.

In cotal guisa dunque uengono i  
Regni e le Prouincie solleuate riformate & aggrandite per l'Autorità di  
Principi, che non si può facilmente  
ritrouar chi possa oppugnarle ò dis-  
soluerle; Al contrario quando la Ma-  
està di questi purpurati sogetti e Prē-  
cipi uien tolta da detti Regni ò Prouin-  
cie, resta così squalida, e debile la fac-  
cia della Politica, che facilmente pos-  
sono dissoluersi e distruggersi. E ben-  
che da Dio uenga à molti e molti di di-  
uersa conditione tanto di alta, quanto  
di bassa stirpe nati cōmunicata l'emi-  
nenza della dignità e superiorità, con  
C ispe-

ispecial prerogatiua però risblende  
nei Prencipi. Periochè hauendo Id-  
dio da tanta moltitudine d' huomini  
scelto i purpurati e Prencipi, non u'  
è dubbio, anzi è certissimo, e per lon-  
ga isperienza dichiarato, che quel  
sommel Monarcha dell' Uniuerso  
habbia aggiunto neruo di forze bas-  
teuoli al compimento del loro ufficio,  
cioè la medesima autorità, acciò pos-  
sano non solamēte cōseruare, edifen-  
dere quell' ufficio, al quale sono stati  
da Dio chiamati, mà con singolar de-  
coro e Maestà ornarlo, commendar-  
lo, e renderlo riguardeuole.

E conforme negli ordini inferiori  
Iddio, per sua benignissima uolontà  
diffuse, liberalissimamente quei do-  
ni, che per la cōseruatione, ed ornamē-  
to loro è necessaria; affin di ben uiuer  
ciascuno nella sua uocatione. Così in  
uero

uero il medesimo Monarcha dell'U-  
niverfo ha fortificato e munito i fu-  
premi, e capi di Governo con sì effi-  
caci e Virtuose armi, che non folamē-  
te poffono ridurre gli animi di fuddi-  
ti alla douuta riuerenza e fommisfio-  
ne, mà ancora ad asuefarli ad una uita  
più modesta, e Virtuofa, talmente che  
habbiano à deporre i costumi inci-  
vili e rozzi anche trà le priuate pareti.

Viddesi tutto ciò di già molto ben  
espresso come in un chiarissimo spec-  
chio ed esemplare nel Serenissimo  
nostro Prencipe, nel quale benche  
trà tutti i beni di natura e fortuna sia  
stato felicissimo il beneficio di nasce-  
re da grandi, eccelsi ed Augusti Pro-  
genitori, tutta uolta il Magnanimo no-  
stro Prencipe non folamente hebbe  
gloriosa la Maestà del sangue, mà di  
più espresse nella sua persona tutte



le eroiche Virtù degli antenati Principi e Duchi di Sassonia, ben sapendo, che non fioriscono le insegne della uera nobiltà col mezzo delle ricche spoglie della fortuna, come con l'eminenza del ualore e della Virtù.

Onde fin come ne i Serenissimi ed Illustrissimi Duchi di Sassonia, quasi per heredità fù sempre impresso lo splendore della pietà e uera sapienza, la forza della giustitia e magnanimità, la protettione singolare di Virtuosi e letterati, così è non altrimenti la fama fù sempre gloriosa nella Serenissima Casa di Vaimar tanto per la giustitia e Religione, come per la protettione e promotion de Virtuosi e dotti, delle scienze ed arti liberali. Quindi pro- uengono in questo stato tanti Principi così esattamente imbeuuti de' fondamenti della ortodossa Religione, e  
pietà

pietà Christiana, fioritissimi nell' am-  
ministration della Giustitia; e nutritii  
benignissimi delle Chiese, delle schu-  
ole e di questa Illustre Academia spe-  
cialmente.

Chi non uede prouenire dal Sere-  
nissimo Prencipe Guglielmo di b.m.  
con la Maestà del sangue lo splendor  
della Virtù paterna e descendere co-  
me da uero e natural ceppo ne i suoi  
figliuoli e Serenissimi Prencipi, Il Se-  
renissimo Prencipe Giouanni Erne-  
sto Duca di Sassonia, Giulia, Cliuia, di  
Monti Langrauo di Turingia, Mar-  
chese di Mishia, Principal Conte d'  
Henneberga, Conte di Marca e Ra-  
uesberg, Signor in Ravestein Signor  
nostro Clementissimo. J Signori Il-  
lustrissimi Prencipi Il Signor Adol-  
pho Guglielmo, il Signor Giouanni  
Giorgio, ed il Signor Bernardo Duchi

C 3 di

di Sassonia, Giulia, Cliuia, e Monti &c.  
Signori nostri Clementissimi, i quali  
esprimono al uiuo come uiue Imagini  
il Valore del esemplare, che adesso  
glorioso uiue nel Cielo, e nel-  
la Chiesa trionfante trionfa anch'e-  
gli in compagnia del suo fratello  
il Serenissimo Duca Bernardo, col  
quale militò inuitto nella Chiesa mili-  
tante, ne i quali tutti restringendosi il  
ualor' hereditario di Duchi di Saffo-  
nia, chi potrà appieno esprimer le lo-  
ro prodezze, i quali procedendo infi-  
mo dal medesimo ceppo portarono il  
medesimo ualore. Inuitti sempre  
mainelle guerre, perche la ragione  
del loro guerreggiare fù sempre inuit-  
ta, mentre altra non fù giamai, che la  
gloria di Dio, la difesa della Religione  
e della Patria, questa rimase sempre  
inuitta e gloriosa, sempre trionfante e  
uin.



uincitrice, inuitta dunque sempre rimase la loro costanza e fortezza, che non altro fondamento tenne nel guerreggiare che la Religion istessa, l'istessa pietà. Quel detto commune (nulla pietas his, qui castra sequuntur) non hebbe giamai luogo nella Persona del nostro Serenissimo Prencipe, nel quale non si uide altro che la pietà guerreggiar contro coloro, che l'oppugnauano, la Religione contro gli aggressori della medesima, egli trasformaua il campo in tempio, mentre nella sua guerra non intendeuo altro, che la difesa della Religione, e per conseguenza egli era insieme buon soldato e buon Religioso, chi uide mai sì rara ed ammirabile congiuntione, degna però d'eterna memoria, e di quei premii, che dal solo Iddio possono ad un animo ueramente generoso, forte, e Religioso conferirsi. Fu

Fu Duce degli esserciti, ed insieme insieme contenne e cōseruò i suoi popoli sempre in pace, perche uolse imitar quel Dio, che chiamandosi Deus Zebaoth, in pace tamen factus est locus ejus. Il nostro Serenissimo Principe è stato Principe forte insieme e pacifico, perche quel Dio, che egli sempre si prefigeua come scopo di tutte le sue attioni, chiamasi insieme Deus Exercituum & Deus pacis. Volse praticar come uero discepolo di nostro Signor Giesù Christo la sua medesima dottrina, che ci lasciò nell' Euangelio, estote perfecti sicut Pater vester Cœlestis perfectus est, e benchè questa perfettion nō si possa hauer per uguaglianza, si può nulladimeno partecipar per imitatione, conforme procurò sempre d' hauerla il nostro Serenissimo Principe di b. m. il quale non



petto d' un gran Signore procedono  
frutti di così eccellēte ed Eroica per-  
fettione, che non può la lingua, ò la  
pēna d' un Oratore à bastanza descri-  
uerli. Da questa pura e sincera Reli-  
gione, che regeua intieramente il Ma-  
gnanimo petto di questo gran Prēci-  
pe proueniua in lui quella innumera-  
bile schiera di Virtù, della quale n'  
habbiamo fatto memoria, e raccontata  
la minima parte. Dalla pura e sincera  
Religione scaturiuua quel ualore im-  
perterrito ed inuincibile, quella for-  
tezza insuperabile, con la quale espo-  
neua con ogni prontezza, e consecra-  
ua alla gloria di Dio tutto se medesi-  
mo, la uita e lo stato, sempre che giu-  
dicaua esser necessario. Dalla mede-  
sima radice germogliaua quella cle-  
menza e benignità nel' soccorrere gli  
afflitti, quella protettione di persone  
uirtu-

uirtuose, quella munificenza, e liberalità nel distribuir le elemosine alle Chise e Pastori, alle scuole e Precettori. Da questa medesima radice nasceua così fanta, e Virtuosa education di figliuoli, ne i quali mentre noi possiamo godere la uiua imagine del Prototipo, possiamo dell' in tutto temprar il dolore, e ristorar ugualmēte il danno, che cagionato n' hauea la morte del detto Sigr. nostro Serenissimo ed Illustrissimo Prencipe.

Questi figliuoli sono uiue i magini della uirtù paterna, perche in loro si legge e si uede esattamente delineata la medesima Religione e Pietà, la medesima fortezza e Magnāimità, la medesima Clemenza e benignità, la medesima protettione, e Promotione delle scienze e Virtù.

Sono viue Imagini, perche non solamente hanno per natural heredità

D z da

da si gran Padre la Maestà del sangue  
Sassonico, che gli sprona naturalmen-  
te à prodezze, simili à quelle degli An-  
tenati e Progenitori, mà perche per  
proprio e personal Valore, per uolon-  
tarii Essercitii cercarono sēpre imi-  
tar al uiuo, ed esprimer in loro mede-  
simi le paterne prodezze ed imprese  
illustri.

Sono uiue Imagini, perche se guar-  
diamo la maniera del uiuer loro, ci  
sentiamo mossi e spinti agli essercitii  
medesimi di Virtù, e bontà, à quali  
fummo sempre eccitati, mentre ci  
specchiamo nel Prototipo e loro  
esemplare.

Sono uiue Imagini del Paterno ua-  
lore, perche quel medesimo conten-  
to, e gusto, che riportauamo dal as-  
petto Paterno, riportiamo dal aspet-  
to de figliuoli, quella medesima gio-  
condità e satisfattion d'animo, che ci  
impri-

imprimeua con i sguardi e gesti il Serenissimo Prencipe di b. m. quando godeuamo le gratie della sua dolce presenza, ci uien ancora comunicata da i figliuoli e Signori nostri Clementissimi, mentre anco da loro con la medesima Clemenza e benignità noi siamo riguardati.

Viuano dunque lunga e prosperamente, per ripararci il danno, che l'assenza e la morte del Serenissimo loro Progenitore ci cagionò, Viua lunga e prosperamente il Serenissimo ed Illustrissimo nostro Prencipe e Signore il Signor Giouanni Ernesto Duca di Sassonia, Giulia, Cliuia, e Monti, Langraui di Turingia, Marchese di Misnia, Principal Conte d' Henneberga, Conte di Marca e Rauesberga, Signor in Rauestein, Signor nostro Clementissimo, legitimo e natural Successore, non solo nel Pa-

D 3 terno

terno Valore come Viva e natural I-  
magine del medesimo, mà nel gouer-  
no, nel Dominio e nel regimento, co-  
me primo natural e legitimo nostro  
Prencipe e Signore, à cui Iddio dia  
lunga, e prospera Vita, pacifico go-  
uerno, e stato felice. Conforme anche  
viua eternamēte, e goda il medesimo  
Progenitore Serenissimo i frutti im-  
marcescibili e gloriosi che le nobilis-  
sime piante di tutte le Virtù da lui nel  
fondo del suo cuore per tutto il corso  
della sua uita ben piantate, adesso ger-  
mogliano. Goda pure i frutti per tut-  
ta l'eternità della primiera, e più nobile  
pianta, qual fù sempre in lui la pura e  
sincera Religione, godendo quel me-  
desimo Iddio, in cui solo collocata sē-  
pre tenne l'ancora della sua speranza,  
dalla cui sola misericordia mediante il  
merito solo di Giesù Christo cercò d'  
ottenner il Regno del Cielo. Goda i  
frutti



I-  
er-  
co-  
ro-  
lia  
o-  
ne  
no  
n-  
is-  
el  
so  
r-  
it-  
oil  
e  
e-  
ē-  
a,  
il  
d'  
i  
ti

frutti di quella Giustitia, che insieme  
con la misericordia in amica e dolce  
tēpra da lui ricerettero sempre i suoi  
popoli, riceua adesso dal sol di Giusti-  
tia in ricompensa gli splendori eterni  
ed incorruttibili della gloria. Goda  
finalmente per tutta l' eternità i frutti  
della pace, che hauendolo fatto posse-  
der la terra, e ben di ragione ch' il me-  
rito di Christo lo facci posseder il Ci-  
elo. Egli conseruò ne i popoli lo stato  
della pace, preparãdo in questa mani-  
era il luogo al medesimo Iddio nel suo  
stato, & factus est in pace locus ejus,  
Iddio gli preparò nel suo stato glorio-  
so anche una stãza perēne, che giamai  
non hauerà fine; doue la presenza so-  
la di quel Dio, che tanto amò è il suo  
premio, e la sua lode, egli solo può pro-  
durre sogetti habili à poter degna e  
sufficientemente impiegar la lingua, e  
la penna per misurar il campo im-  
menso

QXW 579

menso delle lodi, che si deuono ad un sì gran Prencipe e Signore, il quale mentre così felicemente ridusse à fine tutte le imprese, e prodezze illustri, pie e generose, che come ualoroso, forte e Cristiano Prencipe hà intraprese, e bene ancora che io riduca à fine il mio discorso, col ringratiar primieramente il medesimo Iddio, che si degnò esprimer nel nostro Serenissimo Prencipe l' Idea d' un magnanimo, forte, e Cristiano Prencipe, col cui mezzo così sblendidamente conseruò e promosse questa Illustre Academia. Ringratio secondariamente i Serenissimi nostri Prencipi Nutririi Munificentissimi, che col medesimo sblendore e liberalità mantengono tutta uia l' istessa Academia, il medesimo Iddio celi mantenghi sempre in buona salute e prosperità. E finalmente ringratio il Rettor Magnifico col resto di tutti gli altri Celebri Professori e Dottori di quest' alma Uniuersità molto Illustri Signori, e Patroni miei Eccellentissimi, e Nobilissimi, come anco tutti i Pastori, e Persone uenerabili, e tutta questa sì nobile, e sì erudita Corona di Studiosi, che con la loro presenza hanno uoluto honorare questo mio picciol discorso, che io con parole molto inferiori alla Dignità e grandezza del sogetto hò uoluto comporre e recitare.

FINIS.

en-  
ente  
pie  
ano  
du-  
era-  
nel  
ani-  
cosi  
a Il-  
Se-  
imi,  
go-  
dio  
rità.  
esto  
nell  
oni  
tut-  
no-  
oro  
pic-  
ri

ULB Halle 3  
004 967 305  






h. 68, f.

D. VN CHR  
PRE

(SERENISS  
PRENC

GUO  
DI FELI  
QVARTO  
DUCADI SAS  
MONTI, LANG  
SE DIMISNIA  
BERGA, C  
BERG

*Delineata nella  
publicament*

Dal Sig. Chris  
Nor  
Typis



IMO

IMO

O  
IA,  
ME,  
IA, E  
CHE;  
NE.

ecitata  
re

obile di

